II Pds di Milano

il movimento

genti si faranno carico».

II Psdi:

segnata ·

condanna

di Corbani

### Verso le elezioni



Il capo del governo parla nel pomeriggio in Parlamento per certificare l'autodissoluzione del quadripartito Due giorni di dibattito, poi da Cossiga per lo scioglimento Il Pds chiederà garanzie per la campagna elettorale

# Andreotti, è il giorno dell'addio

## Alle Camere per chiudere la legislatura ma senza dimissioni

ciare l'autodissoluzione di governo e quadripartito. A Montecitorio domani parlano Occhetto, La Malfa, Forlani (e Segni) ma non Craxi. Un voto, sabato, a conclusione del dibattito? Molto dipende dalle garanzie che il presidente del Consiglio darà per la campagna elettorale. Subito dopo Andreotti, «non dimissionario», salirà al Quirinale.

#### **GIORGIO FRASCA POLARA**

Simboli dei partiti a colori

Scontro a Montecitorio

poi manca il numero legale

per le schede-novità

ROMA. La volata finale di slatura si consuma nell'arco di quarantott'ore: tra il primo pomeriggio di oggi, quando Giulio Andreotti presenterà il consuntivo del suo settimo governo (alle 15,30 alla Camera, un ora dopo al Sena-to), e quello di dopodomani quando tirate le somme del duplice dibattito parlamenta-re, il presidente del Consiglio ne trarrà la scontata conseenza che l'autodissoluzio ne della compagine quadri-partita s'identifica con la fine della legislatura. Dalla Came ra Andreotti conta di trasferire pari pari l'assioma al Qui-rinale nella stessa serata di sabato, dando così a France sco Cossiga il via libera per le procedure di fine legislatura:

senza numero legale (manca-

vano 12 voti) non passa la leg-

per la prossima competizione

elettorale le schede a colori.

Lalegge, già approvata dal Par

lamento, era stata rinviata alle

Camere dal presidente della

Repubblica per motivi di meri-

di legittimità era stata superata

il ritiro dell'articolo tre che pre-

vedeva un'appendice da stac-

care da ogni scheda (una nor-ma antibrogli). L'obiezione

sull'opportunità di introdurre

riori cambiamenti che potreb-

bero confondere l'elettore, si presumeva anch'essa superata

dopo la risposta del governo. Il

Valdo Spini, aveva chianto in

aula che i problemi tecnici era

no superabili. Ma l'innovazio-

ne rischia di non varcare i con-

fini dell'aula. Che qualcosa

non andava si era visto al mo-

mento del voto per l'inseri-

mento nell'ordine del giorno

dell'aula delle legge Motetta. I deputati di Rifondazione che

precedentemente avevano fir-

votato contro. Poi al momento

del passaggio al voto degli arti-coli il capogruppo Lucio Magri

ottosegretario ragli Interni,

la preferenza unica, ulte

e di legittimità. L'oblezione

Mottetta che introduceva

il parere, obbligatorio ma non vincolante, di Nilde lotti e Giovanni Spadolini; il decreto di scioglimento delle Camere (che potrebbe intervenire già domenica o lune di) che prelude all'atto for-male di convocazione delle elezioni per il 5 e il 6 aprile previsto con la riunione del Consiglio dei ministri di metà

settimana. Se questo è in buona sostanza il copione, ci sono ancora due variabili che posso no condizionare l'esito e i tempi stessi della volata. L'una riguarda il come concretamente giungere alla conclusione del dibattito parlamentare; l'altra variabile (stretta mente connessa alla prima) è se, come e in quale misura, Andreotti intenderà otfrire

che i simboli non possano es-

sere confusi, il Pds, dopo l'in-

con la faice e martello alla ra-

tradotto in un ordine del gior-

no, è stato riurato dopo l'inter-

vento del vicepresidente vica

rio del Pds. Violante, «Nessuna

detto - da parte del Pds». In au-

la e fuori è anche volato qual-

che isulto tra Pds e Rifondazio-

ne. E il socialista Labriola ha

colto la palla al balzo per dire:

\*ho appoggiato questo testo ma se la legge si presta a usi

strumentali sono il prima a dire

che "non ' deve i procedere.

Adesso - ha aggiunto - capi

sco meglio i rilievi del presi-dente della Repubblica». La vi-

sibile non partecipazione al

voto di settori de (preoccupati

per l'aumento delle spese elet-torali) ha fatto il resto. È il pre-

sidente di tumo dell'assem-

blea Aniasi, dopo un'inutile at-

tesa che tutti i presenti votasse-

ro, ha dovuto annunciare il

non raggiungimento del nu-

mero legale. Domani all'inizio

a votare la legge Mottetta.

intenzione strumentale

concrete garanzie - che ri-guardano una classica, istituzionale responsabilità politi-ca del governo - circa uno svolgimento corretto e sereno della campagna elettora-le, e questo in evidente relazione al ruolo di Francesco



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

mine delle riunioni di ieri dei capigruppo di Camera e Se nato, il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa ha voluto ribadire che il dibattito «non si concluderà con le dimissioni del governo che quindi rimarrà nel pieno depotenziate dalla mancan-

quelle delle comunicazioni tore, e cioè un Parlamento in attività. E se fosse presentata una formale mozione di sfiiniziali, ma anche quelle del-la replica) i gruppi di opposiducia?, gli è stato chiesto. Sterpa prima ha detto di «non zione, ed in particolare il Pds. averne sentore» (la mozione di sfiducia può essere pre-sentata da non meno di 63 elementi per decidere se sia o meno necessaria la presen-tazione di altri documenti di deputati; e può essere di-scussa non prima di tre giorindirizzo con cui si chiami la Camera a vincolare, con un voto, l'operato del governo per garantire un'atmosfera ni dalla sua presentazione), e poi ha preannunciato, se mozione ci fosse, una contromossa: la presentazione di un ordine del giorno assai platonico, del tipo «la Cameelettorale non inquinata. Al momento decisivo della replica di Andreotti a Montecitorio si giungerà attraverso un cammino un po tortuoso ma inevitabile per rispettare ra, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le approva», su cui il governo porrebbe la fiducia antici-

pando quindi il voto di sfidu-cia. In questo caso sarebbe del bicameralismo. La Ca-mera comincerà stascra stescomunque giocoforza uno slittamento almeno a lunedi della conclusione della volasa, alle 19, il dibattito sulle comunicazioni di Giulio Andreotti, per concluderlo nel ta parlamentare. primo pomeriggio di domani. Di massima, un intervento per gruppo, e al massimo li-vello (per il Pds interverrà Achille Occhetto, Giorgio La Malfa per il Pri) ma con qual-Ma il punto vero è un altro, è quello delle garanzie. An-dreotti vorrà fornirle, e in quale misura sarà autorizza-to a darne anche in nome e per conto del Psi e del Pli, che significativa eccezione. Per la Dc, per esempio, non parlerà solo il segretario poli-tico Arnaldo Forlani ma ancioè dei partiti che in varia misura e in vario momento si sono identificati con la cam pagna destabilizzatrice del Quirinale? La partita si gioca tutta qui: dalle parole del che Mario Segni che con lo . scudocrociato è sull'orlo del-la rottura. Il suo intervento è

almeno nella forma le regole

significati, ma lui iersera coi giornalisti ha dribblato ogni interrogativo: «Sono demo-cristiano e resto tale, ma a

già caricato di tensioni e di

Sospeso a Montecitorio nella tarda mattinata di domani, il dibattito si sposterà nel pomeriggio al Senato do-ve si dovrebbe concludere intorno alle 11 di sabato. Un'ora dopo ecco Andreotti per la replica: solo alla Camera, dove il governo aveva ricevuto la prima investitura nell'aprile dell'anno scorso.

questo punto non dipende più da me...». Ma l'eccezione più eloquente riguarda il Psi: Bettino Craxi lascia intendere di non essere molto interes-sato a questo dibattito, a tal punto da delegare ad altri il compito di intervenire: giusto al vice-segretario del partito Giuliano Amato, che viene considerato il più autorevole consigliere di Francesco Cossiga. Con una delega così griffata, il gesto di Craxi non sarebbe allora tanto e soltanto un segnale di presa di di-stanze da Andreotti (e co-munque di sottolineata volontà di tenere le mani libere) quanto anche e soprat-tutto un gesto di considera-zione per il Quirinale.

Leggi e leggine prima dello scioglimento. Il Pds contro l'iniziativa di De Lorenzo

### Allo sprint cade l'autonomia universitaria Sanità, la riforma arriva per decreto?

ha sollevato un sospetto: sic-come il Viminale deve vagliare sitaria e forse anche la riforma delle Fs. Spera invece in un decreto legge il ministro De Lorenzo, che vuole a tutti i costi la riforma sanitaria. Il Pds troduzione del colore, potrebbe impugnare il nostro simbo-lo per il rischio di confusione contrario ad una riforma per decreto. Al Senato si bloccano i provvedimenti su Napoli e i pedaggi autostradali. Nella maggioranza si consumano le dice della Quercia. Il sospetto, ultime vendette e veti incrociati.

#### **CINZIA ROMANO**

ROMA. Leggi che restano ferme al palo ed altre che con sorprendente sprint finale riedi maggioranza si consumano le ultime vendette, gli ultimi ve-ti incrociati. C'è chi recrimina e denuncia: la Dc accusa il Psi di non far passare la riforma delle Ferrovie, Chi prende atto con amarezza della sconfitta: il mi-nistro socialista Ruberti dichiara che è impossibile completare l'esame della legge sull'autonomia universitaria. Chi non st rassegna e spera; magari in un decreto legge. È il caso del ministro liberale De Lorenzo, disposto a tutto pur di far approvare la riforma sanitaria. A testo messo a punto dal minisentato ed approvato dal consiglio dei ministri convocato per oggi? All'Ordine del giorno della nunione non ce n'e traccia ma, fanno osservare a Pa lazzo Chigi, anche sabato si riunirà il consiglio dei ministri. Per De Lorenzo c'è quindi an-cora speranza. Non di portare a casa per intero il testo di riforma, ma di far varare almeno qualche articolo, una sorta di mininforma elettorale.

Certo, sembra strano che una legge di riforma, così importante come quella sanitaria, venga varata per decreto, e mento già sciolto. Prima di De Lorenzo ci provò nel l'89 l'allo-ra ministro della Sanità Donat decreto suscitò un mare di critiche, nella maggioranza e nel-l'opposizione. Il decreto, con l'opposizione. Il decreto, con la caduta del governo De Mita,

venne ritirato e ripresentato poi sotto forma di disegno di egge dal nuovo esecutivo. Ma stato di necessità e di urgenza: la riforma tecnicamente non può essere approvata dal Par-lamento, è stata in discussione per 28 settimane al Senato, è tra le misure di accompagna-mento alla Finanziaria, Ma un decreto riuscirà ad aggirare i mille ostacoli, tutti interni alla maggioranza, che hanno finora impedito il varo della legge sornioni affermano: basta che recepisca gli accordi di mag-gioranza raggiunti in questi giorni alla Camera. Anche i ndacati confederali Cgil, Cis Uil, e quelli autonomi dei medici allargano le braccia e si uniscono al coro: basta che vengano prese in considerazione le nostre proposte. Vista la differenza tra le posizioni nella maggioranza e nelle organizzazioni sindacali, l'iter del ventilato disegno di legge E si fa strada l'ipotesi che tutto si ridurrà alla proroga degli attuali amministratori straordinari e ai comitati dei garanti che guideranno così le Usl per

tutto il '92 e ad alcune norme

forma sanıtarıa per decreto è il Pds. Per il ministro ombra Giovanni Berlinguer, aumentereb-be lo stato confusionale dei servizi sanitari. Le norme previste sono controverse, spesso oggetto di diffuse ostilità, divergenti da altre leggi recente-mente approvate – afferma Berlinguer – Siccome il decreto dovrà comunque passare al vaglio del Parlamento, ci sarà paralisi in attesa della concersione in legge; oppure verran-no prese decisioni che potranno essere capovolte da emendamenti, creando situazioni incontrollabili». Per il ministro ombra della Sanità una sola certezza: «Questa misura coro-norebbe indegnamente una legislatura che, con le misure inique della legge finanziaria, ha smantellato il diritto dei cittadini alle cure ed ha aggravaopporremo con ogni mezzo allo sconvolgimento previsto da questo decreto legge».

ro essere proprio gli ultimi veti e vendette nella maggioranza. Il Psi non ha infatti gradito che le assenze dei deputati di maggioranza abbiano impedito il varo della legge sull'autonomia universitaria. Il ministro socialista Ruberti si dichiara

tri si preparano a restituir pan per focaccia. A farne subito le spese sembra essere la riforma delle Ferrovie. La commissione Trasporti della Camera ha rinviato la decisione finale e il relatore de Lamorte si è dimesso per protesta, accusando il Psi: «Non hanno nessuna vo-lontà di approvarla». Al Senato invece, sono sfumate le possibilità di approvare il provvedi-mento su Napoli (erano previsti stanziamenti per 2.700 mi-liardi); il disegno di legge sui pedaggi autostradalı; quello sul riordinamento del ministero degli Esteri e infine la legge sulla denominazione dei collegi elettorali uninominali. Si sono date invece da fare le commissioni istruzione ed agricol tura che ieri hanno approvato in sede deliberante ben otto leggi: sul riordino dell'istuto nazionale di alta matematica Francesco Severi: contributi all'università di Padova; la statizzazione degli educantati femdel conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze l'aumento del contributo all'Unione ciechi per il libro parlan-te; opere di rilevanza nazionale per l'irragazione e infine la

alle cooperative agricole.

Il Psdi punta il dito contro la «dilagante irrazionalità» del-la politica italiana. Con una la vigilia del voto nota sull'Umanità dicono la loro sull'ormai imminente dall'«anarchia» campagna elettorale, prendendo spunto dalla «querelle» tra Mario Segni e la Dc. «L'episodio è uno dei tanti che rischia di squalificare la già

appannata immagine dei partiti, che viceversa sono le cerniere tra il cittadino e le istituzioni - è scritto nel quotidiano del Psdi - Il nostro è un paese irrazionale in cui la naturale vocazione all'anarchia si sposa periodicamente, sotto elezioni, con esplosioni di schizofrenia collettiva. In questo quadro di dilagante irrazionalità i socialdemocratici hanno ancora l'orgoglio delle coerenza dimostrando negli atti politici e nei comportamenti istituzionali un'adesione al rigore e uno strenuo attaccamento al buon senso...». 💎 🐅 🦂

Dura condanna del Comitato federale milanese verso Luigi Corbani (nella foto) e quegli iscritti al Pds che hanno dato vita nei giorni scorsi al Movimento per l'Unità riformista. L'iniziativa - si legge nell'ordine del giorno approvato dal Co-

mitagto federale con quattro voti contrari e un'astensione è dale da danneggiare seriamente la campagna elettorale del Pds perchè nasce programmaticamente contro una delle principali componenti della sinistra, il Pds, e rischia di configurarsi oggettivamente come una operazione traghetto verso il Psi». L'operato di quei compagni, a giudizio del Federale, pone un «problema serissimo di lealtà verso il parti-

to», per cui «l'adesione a questo movimento solleva evidenti problemi di coerenza con l'esercizio di incarichi e funzioni di direzione esecutiva nel partito, di cui gli organismi diri-

Anche la Regione Abruzzo : vuole abolire 🕐 i ministeri inutili

Anche il consiglio regionale d'Abruzzo ha approvato, a maggioranza, la richiesta di referendum per abrogare ministen dell'Agricoltura della Sanità, del Turismo e dell'Industria. L'assemblea ha anche delegato i consi-

glieri regionali Pasquale Della Monica (Dc) e Antonio Centi (Pds) quali propri rappresentanti per la presentazione delle richieste alla Corte di Cassazione. L'Abruzzo segue così l'e-sempio del Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Umbria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Basilicata, Toscana, Trentino e Piemonte. Le Regioni, in sostanza, chiedono l'eliminazione di quei ministeri e di quelle funzioni ministeriali con le quali, dicono, si sarebbe sviluppata la «spinta centralistica» da parte dello Stato.

Moana Pozzi raccoglie 🗥 le firme per il partito

' il «partito dell'amore», nato in dicembre ha velocemente cambiato leader dopo la de-cisione di Ilona Staller di abbandonare politica e spetta-colo per dedicarsi alla famiglia e ora punta le sue carte sull'altra\_pomo-star Moana

Pozzi. La scorsa notte la pornodiva ha avviato la propria campagna elettorale: l'ha fatto con uno spettacolo (un po: osè, dicono le agenzie di stampa) che ha richiamato nella sede del partito, all'Olgiata vicino a Roma, un centinalo di persone. Per vedere l'attrice bisognava pagare 50.000 lire di ingresso ed altre 50.000 per la tessera. In più, il pubblico è stato invitato a firmare per la presentazione della lista eletto rale nel collegio di Roma. Lo spettacolo di Moana Pozzi è stato movimentato anche dall'improvvisa apparizione, dopo mezzanotte, del «postino» Chiambretti. «Spero di essere eletta - ha detto la pornodiva - ma sono un po' scettica». Il programma prevede, tra l'altro, l'abolizione della censura e l'informazione sessuale nelle scuole.

Piro ricusa 🐷 i giurì d'onore per Pomicino e Cristofori

Franco Piro ha formalmente ncusato i due giuri d'onore istituiti alla Camera per giudicare sulla fondatezza delle accuse che lui stesso ha rivolto al ministro Pomicino e al sottosegretario alla presiri. La notizia l'ha data Filippo Cana componente del giuri.

aggiungendo che l'ufficio di presidenza «dovrà ora decidere sul da farsi» e che «non è escluso che a seguito della ricusa zione i lavori dei giuri vengano interrotti». Piro, interpellato dai giornalisti, ha confermato di avere ricusato il giuri. «C'è un vizio di procedura – ha spiegato – dal momento che la mia richiesta di contraddittorio, sotto forma di faccia a faccia con gli interessati, non è stata accolta e inoltre mi è stata negata la possibilità di consultare i verbali delle deposizioni di Pomicino. C'è poi - ha aggiunto ancora Piro - un vizio d'origine che consiste nella presenza nei due giurl di ben 4 napoletani su 14 componenti e di 4 esponenti di Dc e Psi» Piro ha inoltre auspicato che l'ufficio di presidenza intervenga «per convincere i giurati che ormai le prove inchiodano i loro protetti e i loro protettori».

**GREGORIO PANE** 

#### Il «Popolo» richiama al rispetto delle regole interne il leader del movimento referendario La replica: «Attendo una risposta dal partito». Ma il segretario ribatte: «È lui che ce la deve dare»

## Forlani: «Non abbiamo paura di perdere Segni»

Si accentua la rottura tra la Dc e Mario Segni. Da una parte. Forlani e «Il Popolo» richiamano le regole del partito per dichiarare incompatibile il patto elettorale tra candidati referendari. Segni ribatte: «Non trovo ancora una risposta». Ma il segretario de, di rimando: «È lui che deve darla, la risposta». Il deputato sardo parlerà a titolo personale, a Montecitorio, nel dibattito sulla fine della legislatura.

#### **FABIO INWINKL**

ROMA. «La De può lascia-re tutte le libertà di questo mondo, ma non quelle di stravenza interna». Amaldo Forla ni torna sulla polemica che lo contrappone al deputato sardo in merito al patto elettorale tra candidati referendari nelle diverse liste. Poche battute, che confermano però una net ta chiusura del vertice democristiano nei confronti dell'ipotesi disegnata all'interno del Corel, il comitato per i referenguere - dice infatti Forlani - tra mento delle questioni e il metodo che si adotta nella vita interna del partito. Avremo modo di chiarire queste cose. I partiti hanno il loro programma, le loro regole, e se uno milita in un partito deve rispettare programmi e regole». Alle regole si richiama anche il Popolo», nella replica alla lunga dichiarazione polemica diffusa martedi sera da Segni (ma



Mario Segni

pubblicata solo oggi dal quotidiano democristiano). Il parla-mentare slidava la De a confrontarsi con le sue posizioni davanti a un congresso e mi seguenze in caso di sopraffazioni. Ora dalle colonne del

giornale gli si rinfaccia l'im-possibilità a «collegarsi in maniera trasversale con "patti che si sovrappongano al "libero patto" associativo che unisce gli iscritti o addirittura prefigurino una disciplina rigida ed esterna contrapposta a quella, in verità assai più liberale, del proprio partito». Il «Po-polo» contesta la tesi dell'«amico Segni» secondo cui tale vincolo non è incompatibile con l'adesione a un patto referen Telegrafico Segni: «Apprez-zo molto il tono conciliante della nota, ma non ci ho trovato una risposta. Spero che questa venga il più presto possibi-le». «Non è "il Popolo" che de-

gari proponendo di federarsi alla De...». A difesa del deputa-to sardo si schierano invece ve dare una risposta a Segni reagisce subito Forlani - ma è lui che deve darla alla Do». E Paolo Cabras e Franco Mazzoprecisa di non avere paura di perdere per strada lo spezzone del movimento referendario la. Ma intanto due deputati de della Sardegna, Nino Carrus e Angelino Rojch, sostengono la che si riconosce nello scudocrociato. Intanto, il leader del comitato dei referendum si è tesi che Segni farebbe meglio a candidarsi a Milano. Un apiscritto a parlare, a titolo persoprezzamento alla fermezza dinale, nel dibattito che seguirà mostrata dal presidente del coalle odierne dichiarazioni di Andreotti nell'aula di Montecimitato per i referendum eletto-rali viene da Franco Bassanini. Secondo il dirigente del Pds la dura reazione del segretario de «dimostra che il patto elettoratorio sulla fine della legislatura Anche ieri non sono mancate le prese di posizione di esponenti della Dc. Roberto Formile referendario fa paura; dungoni è con Forlani, «La De non può essere il contenitore di tut-Penso – prosegue nella sua dito e del contrario di tutto». Ma chiarazione il ministro del gochiarazione ii ministro dei go-verno ombra – che la De non potrà alla fine che abbozzare Forlani non può certo rischiare di perdere il voto di alcuni mi-lioni di elettori. Piena solidaallora, il rapporto dello scudo-crociato con Segni? «Le cose s sono messe male – ammette i leader di Cl – è una brutta gatta da pelare, proprio alla vigilia delle elezioni». E poi azzarda rietà esprimono nei confronti \*Diverso sarebbe se Mario Segni avesse in mente di capegdi Segni le Acli milanesi, che invitano la De regionale e progiare un suo movimento mavinciale ad esprimere una

chiara protesta per le dichiarazioni di Forlani «affinche non s zare convinzioni di tipo qua-

lunguista», 🤫 🐗 Dal «caso Segni» trae spunto radicale Peppino Calderisi per denunciare il tentativo di sfruttare e subordinare i referendum ad interessi di partito e sollecitare l'iniziativa di una liposito va segnalato l'esito dei colloqui di Massimo Severo Giannini con Altissimo e La Malfa, I repubblicani non sono disponibili al progetto di una lista referendaria su tutto il territorio nazionale. - Accettano solo accordi parziali per il Se-nato. Il Pli concorda invece sull'ipotesi di liste comuni per Palazzo Madama, In una dichiarazione congiunta Gianni-ni e il radicale Giovanni Negri precisano che la decisione definitiva sulla presentazione di questa lista verrà presa entro

#### Rifondazione comunista

#### Garavini guiderà la lista a Roma, Bologna e Genova Cossutta a Milano

Partito della rifondazione co-munista, ha designato alcuni capilista per i collegi di Came ra e Senato per le prossime elezioni politiche. A Milano s presenterà il presidente del partito, Armando Cossutta che concorrera sia per Camera che Senato. Il segretario Sergio Garavini, invece, sarà capolista a Roma, Bologna e Genova. Il capogruppo del Senato Lucio Libertini sarà canle Camere. Il capogruppo del· la Camera Lucio Magri guiderà la lista di Firenze, mentre Luciana Castellina sarà presentata in Umbria. Ersilia Sal vato sarà capolista a Napoli mentre lo scrittore Paolo Volponi guiderà la lista di Rifondazione per il Senato a Urbino e per la Camera nelle Marche. Devono essere ancora decise le circoscrizioni per Giovanni Russo Spena, Eugenio Melan-dri, Rino Serri e Nichi Vendo-

la. Ma per questi ultimi due sono quasi certi i collegi ri-spettivamente di Venezia e Bari È ormai certo che con didati l'ex pduppino Famiano Crucianelli e il segretario della federazione Francesco Speranza, ex berlingueriano ormai vicinissimo a Cossutta. In Puglia, per il fortissimo collegio senatoriale di Andria, sara candidato Franco Piccolo.

La riunione di ieri doveva anche decidere sugli incarichi di lavoro, ma si è preferito congelare quelli attuali fino alle elezioni, banco di prova del nuovo partito e sopratutto del gruppo dirigente. Tuttavia per affrontare il periodo elet-torale sono stati messi in piedi due gruppi di lavoro: uno, guidato da Luciano Pettinani, occuperà dell'organizzazione; l'altro, guidato da Lucio Libertini, si occuperà campagna elettorale.